

ALTRI ARTICOLI DI Spettacoli & Cultura



Un romanzo su Piazza Fontana per illuminare il passato più oscuro



Redford, Woodward e Bernstein Ecco "Tutti gli uomini del presidente 2"



Separati dalla nascita (o col trucco) Quando la star è più vera dell'originale



Se le canzoni son come i fiori Così sboccò Albachiera

Sei in: Repubblica > Spettacoli & Cultura > Un romanzo su Piazza Fontana per ...

Commenta Stampa Mail Condividi

PASSAPAROLA

Un romanzo su Piazza Fontana per illuminare il passato più oscuro

Mentre escono libri e film sulla strage del 12 dicembre 1969 e si accendono le polemiche sulle diverse ricostruzioni, Vito Bruschini sceglie la chiave "fiction". E spiega: "Di quell'evento si sa quasi tutto, ma la ferita sanguina ancora perché le istituzioni non vogliono dare un nome ai veri responsabili"

di SILVANA MAZZOCCHI



Oltre quarant'anni dopo la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, la verità giudiziaria non ha ancora individuato i colpevoli, e diciassette morti e ottantotto feriti sono rimasti senza giustizia. Quell'eccidio è stato definito il nostro 11 dicembre perché cambiò per sempre il corso del Paese e le coscienze di tutti gli italiani ma, per noi, segnò anche l'inizio della strategia della tensione. Una tragica sequenza di attentati devastanti che, in uno scenario di Guerra fredda, vide scendere in campo in campo servizi segreti nostrani e atlantici, esecutori di matrice neofascista, depistaggi e protezioni eccellenti, patti inconfessabili tra pezzi della politica italiana e intelligence straniere e lunghi processi finiti nel nulla o quasi. Una verità storica acquisita che ora, a distanza di decenni, viene riletta da libri e film. Come *Romanzo di una strage*, firmato da Marco Tullio Giordana e liberamente ispirato al libro "Il segreto di Piazza Fontana" di Paolo Cucchiarelli (Ponte alle Grazie), secondo cui quel pomeriggio del 12 dicembre 1969 esplosero due bombe piazzate da persone appartenenti a diversi fronti politici, una anarchica (per fare rumore) e una neofascista per provocare la strage, tesi non ripresa dal film di Giordana. Una riscrittura

dell'attentato che ha spinto Adriano Sofri a pubblicare sul web l'istant book 43 anni. Verità giudiziaria e verità storica modulate attraverso diverse letture. E, come spesso è accaduto in Italia, pesa la mancanza di una versione credibile e definitiva che possa consegnarci una memoria condivisa dei fatti.

In questo contesto, paradossalmente, la finzione diventa mezzo efficace per ricostruire nel modo più attendibile la realtà. Ed è il nuovo libro di Vito Bruschini, "La strage, il romanzo di piazza Fontana", (in libreria per Newton&Compton) a compiere un passo avanti. Grazie a elementi di fantasia innestati in un contesto ampiamente documentato e, soprattutto, alla libertà che la finzione consente, la strage del 12 dicembre '69 e l'orrore di quei giorni e di quel tempo cruciale per il nostro Paese, emergono finalmente in modo nitido e convincente, secondo lo stile ormai collaudato di Bruschini. Da sottoscrivere le parole del magistrato milanese Guido Salvini, citate in apertura del libro: "Piazza Fontana ha avuto l'effetto perverso di inquinare il rapporto di fiducia tra Stato e cittadini creando un clima di sospetto che dura ancora oggi. Ha cambiato il sentire comune e per questo è imprescrittibile".

Bruschini, a più di quarant'anni dalla strage ancora libri e film. La ferita è rimasta aperta?

"Le ferite del nostro recente passato non potranno mai rimarginarsi fin quando gli italiani avranno una corta memoria storica. Ancora oggi se proviamo a chiedere in giro chi mise le bombe a Piazza Fontana, molti risponderanno che furono le BR. Assurdo. Oggi, storicamente e giuridicamente, si sa quasi tutto di

la Repubblica
Prova Gratis per 1 MESE

I più commentati

I più letti

quel tragico evento: i mandanti, gli esecutori, i depistatori, il ruolo dei servizi segreti. Eppure la ferita sanguina ancora perché continua a esserci una certa reticenza da parte delle istituzioni a dare un nome ai veri responsabili. In tal senso il mio romanzo, pur nei termini di una storia romanzata e non di un saggio, per la prima volta racconta momento per momento il perverso piano di quelle forze reazionarie che in quegli anni tentarono di bloccare lo sviluppo sociale della nazione. Quanti sanno che l'incontro tra il presidente Giuseppe Saragat e Nixon, avvenuto al Quirinale il 28 febbraio del 1969, costituisce il prologo della strategia della tensione? In quell'occasione Saragat chiese aiuto agli americani e dieci mesi dopo ci fu la strage di piazza Fontana. Molti sanno che fu Moro a convincere il presidente Saragat a rinunciare al colpo di stato, ma pochi ancora oggi sanno che in cambio accettò di coprire i responsabili neofascisti. La ferita guarirà quando la classe politica comincerà a considerare il popolo sufficientemente maturo da poter conoscere le verità, anche quelle più difficili da accettare".

Quale era la situazione politica ed economica alla fine dei nostri anni Sessanta?

"Nel maggio del '68 in Francia scoppia la rivolta studentesca. Presto si propaga alle università italiane e nell'autunno dell'anno successivo la ribellione contagia anche la classe operaia. La contestazione degli autoritarismi spinge le piazze a chiedere maggiori libertà sociali (pochi anni dopo in Italia verrà approvato il divorzio, l'aborto, la nuova disciplina del diritto di famiglia, mentre la maggiore età scenderà da 21 a 18 anni). Ma sono anche gli anni in cui le sinistre, grazie a queste vittorie si rafforzano. Sono gli anni dei due blocchi contrapposti, quello americano e quello sovietico, gli anni della guerra fredda. Ebbene queste istanze sociali furono vissute con disagio dalle forze più reazionarie della nazione. Da qui nacque l'idea di una strategia a lungo termine con la finalità di terrorizzare la popolazione per portarla a chiedere un governo forte e magari anche una Repubblica presidenziale, com'era negli auspici di Saragat, attraverso un golpe che per fortuna fu stroncato quando però già i primi legionari erano entrati negli scantinati del Viminale per rifornirsi di armi".

Inchieste giudiziarie, processi e depistaggi. E alla fine nessun colpevole. Perché sono così tanti i misteri d'Italia?

"Piazza Fontana, Ustica, Piazza della Loggia a Brescia, il treno Italicus e recentemente i fatti nella scuola Diaz di Genova, soltanto per nominare i più drammatici, sono le tappe di altrettante stragi (alla Diaz per fortuna non ci furono morti) dove nessuno ha mai pagato il conto. In estrema sintesi la piaga dell'Italia Repubblicana è rappresentata dai suoi Servizi segreti. Sono loro i responsabili dei più drammatici misfatti avvenuti dal dopoguerra a oggi. Al momento del crollo del regime fascista, tutti i funzionari dell'amministrazione di pubblica sicurezza della Repubblica, salvo alcuni rari casi, sono rimasti quelli stessi del passato regime. Non c'è mai stato un vero ricambio con cittadini non compromessi dalle nefandezze del regime. Sono rimasti in maggioranza gli stessi uomini nati e cresciuti sotto l'ideologia fascista. La giovane Repubblica italiana li ha ereditati in blocco. Questo vale per l'amministrazione pubblica, le forze armate e in particolare per i Servizi segreti che nel primo dopoguerra, sotto l'ala protettrice degli americani, si chiamò Sifar. Dietro ogni strage c'è l'impronta delle "barbe finte", quelle stesse del regime fascista. Fino ad arrivare al re del doppio gioco, quel prefetto di nome Federico Umberto D'Amato, che per decenni, senza mai figurare in prima persona, diresse il famigerato Ufficio Affari riservati del Viminale (sciolto nel 1974 dopo la strage di Brescia). Domanda: quanti cittadini hanno mai saputo dell'esistenza di questo dipartimento? Eppure partirono da quell'ufficio le disposizioni per i depistaggi e le stragi dei primi anni Settanta".

Vito Bruschini

La strage

il romanzo di Piazza Fontana

Newton&Compton

pag 345, euro 9,90

(03 aprile 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA